

rosati LANCIA
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
suv - piazza Caduti
della montagna 30

Ieri minima 14°
 massima 31°
Oggi il sole sorge alle 5,40
e tramonta alle 20,48

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
Mia
rosati

LANCIA



Black-out nella sala operativa dei vigili urbani

Ancora un black out nella sala operativa dei vigili urbani. Per tutto il pomeriggio di ieri gli apparecchi radio non sono stati in grado di ricevere e di trasmettere. Gli impianti sono vecchi ed avrebbero bisogno almeno di una rigorosa revisione. Ma per tutta la giornata è stato impossibile rintracciare i tecnici della «Dab», la ditta che s'è aggiudicata la gara d'appalto, per la manutenzione. Il «blocco» della sala operativa dei vigili ha avuto immediate ripercussioni sul traffico cittadino. Una giornata peraltro a rischio per la viabilità, che ha dovuto fare i conti con il corteo in costume sfilato per le vie del centro per commemorare i 50 anni di rappresentazioni liriche a Caracalla e con l'attentissimo concerto allo stadio Flaminio di Claudio Baglioni.

Bambin Gesù Medici in sciopero il 9 e 10 luglio

I medici dell'ospedale Bambin Gesù sciopereranno il 9 e il 10 luglio. La protesta nasce da una serie di problemi intorno all'ospedale pediatrico ripetutamente denunciati e mai risolti. A partire dalla parte organizzativa (assegnazione di un progetto di sviluppo dell'ospedale nelle sue tre sedi di Roma, Palidoro e Santa Marinella) per arrivare alla questione dell'adeguamento delle strutture (chirurgia, laboratori specializzati, reparti intensivi, laboratori), dell'attivazione dei servizi mancanti, ad esempio la mancata attivazione del pronto soccorso pediatrico.

Sanità Concorsi regionali per assumere 1000 infermieri

In questi giorni in tutte le scuole professionali del Lazio si stanno diplomando circa mille nuovi infermieri. Per evitare che vengano assorbiti dalle cliniche private, l'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia ha fatto ieri una delibera d'immediata esecutività che permette alle 51 Usl della regione di coprire le piante organiche degli ospedali. Ciò significa che ogni commissario straordinario, a partire da oggi, può indire i concorsi per settembre e temporaneamente la frana di personale verso le cliniche private, in genere più veloci a offrire lavoro ai giovani infermieri.

Malafede Sulla valle il vincolo archeologico

Ma più cemento su Malafede. Accogliendo la richiesta della sovrintendenza archeologica di Ostia Antica, il 22 giugno scorso il ministero dei Beni culturali e ambientali ha firmato il decreto che impone il vincolo di totale in edificabilità sulla valle che separa Acciaia da Vitinia. Il ministero ha dunque deciso che la valle di Malafede, dove nello scorso anno sono iniziati ad affiorare reperti e insediamenti vecchi di trentamila anni, va conservata nella sua integrità. Il vincolo archeologico stralza ben un milione e quattrocentomila metri cubi di cemento da una lottizzazione che ne prevedeva un milione e settecentomila.

Anguillara Ridimensionato il progetto del mega-cimitero

Sarà ridimensionato il progetto per il nuovo cimitero di Anguillara che, dai venticinquemila posti previsti dalla convenzione tra il Comune e la società Colan, siglata nel marzo del '90, passerà a cinquemila posti. È questo l'orientamento della giunta di Anguillara su cui dovrà esprimersi il consiglio comunale. Il nuovo cimitero avrà una dislocazione diversa da quella originaria, che era prevista in un'area protetta da vincolo ad uso agricolo. Il presidente del gruppo parlamentare verde Massimo Scalia, ha rilevato che contro il progetto del megacimitero si erano schierate le associazioni ambientaliste e gli stessi abitanti di Anguillara.

Ammazza il figlio psicobabile «Ero esasperato ci maltrattava»

Sei colpi sparati a bruciapelo sulla piazza di Morio, un paesino in provincia di Frosinone. La vittima si chiamava Dario Fiaschetti, 35 anni, dentista. L'assassino è il padre, Walter, 70 anni. «Litigavamo di continuo, ero esasperato», ha detto ai carabinieri che lo hanno arrestato. Dario Fiaschetti era rimasto coinvolto l'anno scorso in un gravissimo incidente stradale dal quale era riuscito a riprendersi, ma che gli aveva provocato alcuni disturbi psichici.

ANDREA GAIARDONI

Allontanati dall'assessore all'urbanistica Gerace i giornalisti presenti ai lavori delle commissioni
Venerdì in Campidoglio gli inquilini del Comune che hanno ricevuto lo sfratto «Si vuole privatizzare tutto»

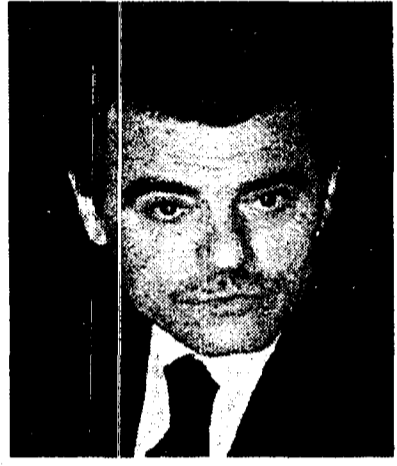
«Da soli trattiamo meglio» Porte chiuse per la variante

Diplomazia segreta per la variante di salvaguardia. L'assessore al piano regolatore ha chiesto ieri l'allontanamento dei giornalisti dalla riunione congiunta delle commissioni urbanistica e ambiente. «Si tratta meglio tra di noi». Pds e Rifondazione hanno chiesto la pubblicità delle sedute. Oggi si procede a porte aperte. Venerdì in Campidoglio gli sfrattati delle case del Comune.

MARINA MASTROLUCA

«Non avete niente altro da fare? Qui dobbiamo decidere il futuro della città». Convinto di trattare solo con i capigruppo e con i consiglieri delle commissioni urbanistica e ambiente, Antonio Gerace non ha perso tempo in lezioni di stile quando si è accorto che ieri mattina nella sala delle bandiere erano presenti anche dei giornalisti per assistere all'avvio della discussione sulla variante di salvaguardia. In barba alle assicurazioni di facciata sull'assoluta trasparenza dell'amministrazione, l'assessore è al piano regolatore ha preteso che gli spettatori non graditi venissero allontanati, scatenando un putiferio che si è concluso con il rinvio della riunione a questa mattina.

Partite da uno scambio di battute in sordina, con Pds e Rifondazione schierati a favore della pubblicità della seduta, le polemiche sono diventate subito incandescenti. «La presenza dei giornalisti durante la discussione su Roma capitale ci ha fatto perdere 40 giorni», ha detto Luciano Di Pierantonio, capogruppo scudocrociato, tenendo di parare l'uscita di Gerace. «Non direi, visto che gli emendamenti decisi in commissione poi sono stati approvati tutti», ha replicato Piero Salvagni, pds. Il parlamento manda in diretta il dibattito su Ustica e la variante diventa clandestina. Tra insulti e parole pesanti, la riunione è stata sospesa, lasciando i capigruppo a decidere il da farsi, mentre i giornalisti aspettavano dietro alla porta. Conclusione: le commissioni congiunte si riuniranno nuovamente questa mattina, senza capigruppo, ma a porte aperte. Gerace minaccia di non partecipare, ma poi ci ripensa. «C'è stato un equivoco, non volevo mandare via nessuno». Ma non è la prima volta che l'assessore al piano regolatore solleva il problema della pubblicità delle commissioni. Convinto che si «tratti» meglio a porte chiuse, l'assessore aveva



L'assessore al piano regolatore Antonio Gerace

già provato ad allontanare orecchie indiscrete dalle discussioni su Roma capitale. Il clima in Campidoglio è teso, ha detto Renato Nicolini, capogruppo della Quercia. «Non credo che convenga alla giunta arrivare ad un braccio di ferro sulla variante o Census. Non vogliamo fare ostruzionismo ma bisogna procedere con chiarezza». Come procedere verrà deciso venerdì mattina dai capigruppo, che ieri non sono riusciti a sciogliere il nodo dell'ordine dei lavori del consiglio comunale. La maggioranza, Carraro in testa, sembra orientata a chiudere il capitolo Census, 90 miliardi affidati a trattativa privata ad un consorzio Fiat-immobiliari per il censimento del patrimonio capitolino, prima di procedere alla discussione sulla variante di salvaguardia. Il Pds ha chiesto invece di prevedere in calendario una seduta in più, da dedicare esclusivamente a Census, mandando avanti anche il dibattito sulla variante. E venerdì mattina in Campidoglio ci saranno anche gli inquilini delle case del patrimonio capitolino che hanno ricevuto la lettera di sfratto. L'assessore socialista Gerardo La-

bellare sostiene di averle spedite solo a chi non ha mandato la documentazione attestante il mancato possesso di altri alloggi nell'area comunale. Ma gli avvisi sono arrivati anche ai nullatenenti. «Siamo sempre più convinti che le lettere siano un preludio alle vendite», dice Sante Gaiardi, del Sunia. La storia dei requisiti che il Comune vuole controllare non regge, visto che non sono previsti requisiti di sorta. Gli inquilini del patrimonio sono stati ereditati da altri enti, ex proprietari delle case, o sono stati messi dentro a discrezione dei vari assessori. Un conto è prevedere la riorganizzazione dell'assegnazione delle case, per calmierare il mercato e far fronte a casi di emergenza, un conto è mandare una valanga di sfratti. Insomma Labellare si preparerebbe a vendere, visto che le lettere di fine locazione non possono precludere ad un rinnovo dei contratti d'affitto con canoni più alti. «Il Comune per questi appartamenti già applica l'equo canone, non può aumentare nulla», aggiunge Gaiardi. «È probabile che intenda vendere agli inquilini. Ma se non volessero comprare mi chiedo come potrebbe mandarli via, visto che il Campidoglio non può fare uno sfratto per necessità». In quel caso allora all'amministrazione non resterebbe che vendere le case sul mercato. Come si comporterebbe un qualsiasi privato.

Alle 19 l'appuntamento del Pds 25 giorni di spettacoli e dibattiti
La sponda sinistra Inizia la festa sull'Isola

A PAGINA 25

Il 10% alla mozione di minoranza A settembre le assise regionali
Congresso Cgil Alla maggioranza l'86% dei consensi

A PAGINA 24

Sono passati 72 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragico e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Giovane ucciso a coltellate a Centocelle

Giuseppe Sgarra, tossicodipendente aggredito in via delle Orchidee forse per pochi grammi di droga
Soccorso da tre ragazzi è giunto già morto in ospedale

Due coltellate, all'emitorace sinistro quella mortale. La vittima si chiamava Giuseppe Sgarra, 28 anni, tossicodipendente, qualche precedente per spaccio di droga. È stato ucciso da uno sconosciuto nella tarda serata di ieri in via delle Orchidee, a Centocelle. Dopo l'aggressione, è riuscito a trascinarsi in un bar ancora aperto e lì è stato soccorso da tre giovani. Ma è morto durante il trasporto in ospedale. Le prime indagini condotte dagli agenti della squadra mobile, che per gran parte della notte hanno ascoltato parenti e amici

della vittima, lascerebbero ipotizzare un regolamento di conti nell'ambito del micro-spaccio della droga. Ucciso, insomma, per pochi grammi di eroina. Giuseppe Sgarra, che da tutti era conosciuto come Pino, aveva un appuntamento con il suo assassino. Verso le 21,30 era uscito dalla casa dove abitava con i genitori ed un fratello, in via Kafka, al Laurentino 38. Con la sua 126 ha raggiunto via delle Orchidee. È verso le 22,30, barcollando, è entrato nell'unico bar aperto della strada. Si è seduto di peso su una sedia ed ha piegato in avanti la testa. Tre ragazzi, che lo conoscevano soltanto di vista, hanno notato una macchia di sangue sulla camicia. Aveva anche un'altra ferita al gluteo destro. In macchina l'hanno portato a largo Preneste, dove tutte le sere sosta un'ambulanza della Croce Rossa, e da lì al pronto soccorso dell'ospedale delle Figlie di San Camillo. Ma i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte. I tre ragazzi che l'hanno soccorso, la barista, il fratello e la fidanzata della vittima sono stati poi accompagnati in questura, dove il dirigente della quinta sezione della squadra mobile, il vicequestore Antonio Del Greco, li ha interrogati per gran parte della notte.

All'identificazione di Giuseppe Sgarra, che non aveva in tasca i documenti, la polizia è arrivata attraverso una copia del «Cid» (constatazione amichevole d'incidente) che la vittima aveva redatto nei giorni scorsi, trovata nella tasca posteriore dei pantaloni che indossava. Nella sua auto inoltre (c'è una testimone che afferma di averlo visto scendere dalla 126) gli agenti hanno trovato circa cinquanta grammi di hashish. La salma è stata poi portata all'istituto di medicina legale dell'Università. Il magistrato ha disposto l'autopsia.

Finito il restauro, oggi nuovo battesimo dell'acqua per il celebre monumento del '700
Opera di Nicola Salvi, voluta da Clemente XII, costò allora 176.000 scudi

Fontana di Trevi senza veli

Il villaggio globale la riaccoglie a braccia aperte. Una festa planetaria via satellite per salutare il suo ritorno. Rimasta assente dalle scene mondiali per due anni e mezzo, fontana di Trevi oggi torna senza veli. Villaggio globale era un'espressione di là da venire nel XVIII secolo. Ma i pontefici che la fecero costruire, in tema di comunicazioni di massa, già allora ne sapevano una più del diavolo.

GIULIANO CAPECELATRO

Un pensiero ce l'aveva già fatto Gian Lorenzo Bernini, sollecitato da un Barberini, Maffeo, salito al soglio pontificio quasi un secolo perché Clemente XII, al secolo Luciano Corsini, nel 1732 faceva bandire il concorso per un monumento che trasformi in fuochi d'artificio quell'acqua che Menenio Agrippa aveva fatto convogliare in città tramite acquedotto. Tanti concorrenti, tra cui spicca il nome del Vanvitelli, famosi e sicuri del fatto loro. La spuntò Nicola Salvi, non certo il più celebre del lotto, un trentenne che lavora per lo stato pontificio, una specie di in-

gegnerne con le idee chiare in fatto di idraulica. E l'acqua, paradossalmente, rappresenta il punto dolente del monumento erigendo. Nel luogo in cui dovrà sorgere la fontana, in quello snodo di tre strade che sfociano su piazza dei Crociferi, la pressione è bassa e l'acqua non può ricevere una spinta che la faccia esplodere in getti potenti stile Versailles. Ma Salvi trova l'uso di Colombo: quello che non si può ottenere in altezza, lo potrà dare l'estensione. È il suo progetto contempla una vasca misurata in cui l'acqua confluisce dalle bocche e dalle vasche soprastanti. Un progetto che reca solo la sua firma. Ed è con non piccola soddisfazione che Salvi si mette al lavoro alla testa di una nutrita schiera di artisti.

È un'opera faraonica quella che hanno in mente i pontefici e di cui Salvi si è fatto fedele interprete. Una montagna di travertino su un mare d'acqua ad impreziosire quel trivio, che nelle alchimie della lingua finirà col trasformarsi in Trevi assumendo, tra una demolizione e l'altra, l'aspetto di una piazza. Ma una crisi economica getta la sua ombra sulla fontana. Se è vero che proprio per questo Clemente XII fa aprire il cantiere, inconsapevolmente anticipando ricette di tipo keynesiano che usano la spesa pubblica per rilanciare l'economia, è anche vero che tutto quel po' po' di marmo viene a costare un occhio della testa. Così, quando i pirati, al largo di Fiumicino, affondano una nave che trasporta marmo da Carrara, il pontefice si ritrae e scende a più miti consigli, suggerendo di adoperare per le parti più superiori, meno a portata di occhio e di mano, materiali di minor pregio. Salvi si adegua e comincia ad usare a man bassa legno, stucco e una breccia che viene prelevata sul monte Soratte, che da lontano può dare l'idea del marmo ma è granulosa e friabile. In legno, dipinto ad olio, vengono realizzati i due altorilievi che mostrano Agrippa che ordina la costruzione dell'acquedotto e la Vergine che indica l'acqua ai soldati.

Solo in seguito saranno rifatti in marmo. In breccia sono le due lame che smontano l'intera costruzione e le quattro statue che, un piano sotto, rappresentano le stagioni. In stucco le fasce che dividono un piano dall'altro e i mascheroni: la sfida forse più difficile per i restauratori dell'Archives coordinati dall'architetto Giuseppe de Majo, che hanno dovuto ripristinare l'apparenza del travertino e ricostruire un mascherone, ridotto da tempo e intemperie a un informe frammento.

I pontefici, costretti da legge naturale, si danno il cambio. Il problema dei soldi resta immutato. Prospero Lambertini, che col nome di Benedetto XIV ha preso il posto di Clemente XII, mette in piedi perfino una lotteria per rastrellare liquido tra il popolino. I lavori subiscono anche un'interruzione di diversi anni. Poi riprendono e nel 1765, sotto il papato di Clemente XIII (nato Carlo Rezzonico), la fontana è una realtà. È costata 176.000 scudi. Difficile tradurre questa cifra in valori



Riapre oggi fontana di Trevi, dopo un restauro durato due anni e mezzo

attuali. Ma gli esperti esistono per questo. È con una complicata trasposizione dell'argento in oro, tenendo conto dell'evoluzione storica del rapporto tra i due metalli, un primo esperto indica in circa 8 miliardi di lire il costo del monumento. Altri arrivano fino a 12 miliardi. Comunque sia, nel 1765 la fontana è lì per iniziare la sua vita celebrativa. Celebrativa nelle intenzioni di chi l'ha voluta. Celebrativa nella filosofia quasi pagana che icasticamente espone sulle sue pietre. Con una natura bruta, rappresentata in basso da erbe e animali, che lentamente asce-de e viene modificata dalla mano dell'uomo, sino a concludere questo percorso logico nell'apoteosi dell'architettura, quindi del genio creatore dell'uomo.

La fontana celebra e tutto il mondo la celebra. La celebrano i turisti, che ne fanno tout court l'emblema di Roma. La celebra, e ne ribadisce la valenza universale nell'immaginario collettivo, il cinema. Da «La dolce vita» di Federico Fellini, che vi ambienta una delle scene più famose della storia del cinema, sorta di battesimo pagano celebrato da Anita Ekberg passando per «Tototruffa '62», che celebra la dabbenaggine di un turismo che riduce al denaro ogni valore cui si accosti, per finire con «C'eravamo tanto amanti» di Ettore Scola, che in un'antica scena celebra fontana e cinema (ancora «La dolce vita») italiano. Dall'orgia celebrativa che ha il suo fulcro nella fontana è esente solo Salvi, che ne è l'autore misconosciuto. E con il cuore, nel 1751, senza poter vedere compiuta l'opera per cui il suo nome sarà comunque tramandato ai posteri. Ancora meno celebrato Giuseppe Pannini, che lo sostituisce. Ma gli uomini passano, i monumenti restano. La fontana di Trevi è arrivata sino ad oggi sulla cresta di una lama che non sembra diminuire. E con i suoi getti, i suoi tritoni, l'Oceano baldaunosamente installato al centro continua ad imperverare sulle retine e nei cuori del mondo ridotto a villaggio.